

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

N. 674

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore PEDRIZZI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 LUGLIO 1994

---

Modifiche alla legge 31 dicembre 1993, n. 579, recante  
«Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di  
beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato»

---

ONOREVOLI SENATORI. - Se durante la X e l'XI legislatura avevamo ritenuto necessario ed indispensabile presentare una specifica proposta di legge per la «sdemanializzazione della Salina di Comacchio», oggi portare questo problema all'esame del Senato è un atto dovuto, dato che nell'iter parlamentare che ha caratterizzato il dibattito sulla legge 31 dicembre 1993, n. 579, (peraltro svoltosi esclusivamente in Commissione senza ottenere quindi il giudizio dell'Aula) l'argomento non è stato - probabilmente - considerato nella sua effettiva valenza.

La proposta di legge (atto Camera n. 336 della XI legislatura, d'iniziativa dell'onorevole Berselli) faceva quindi parte integrante del corpus di iniziative parlamentari intorno all'autorizzazione a trasferire ad altri enti territoriali minori taluni immobili facenti parte del demanio, del patrimonio disponibile ed indisponibile dello Stato.

La Commissione finanze della Camera (prima in sede referente e quindi in legislativa) in data 22 luglio 1993 licenziava un testo unificato che, in pratica, disciplinava la possibilità - una volta riconosciutane la validità - di cessione a titolo oneroso di beni dello Stato ad enti locali, con preciso riferimento alle modalità, fra cui quella di esplicita richiesta da parte dell'ente «per la realizzazione di opere o per lo svolgimento di attività di interesse pubblico...».

L'articolo 6 precisa quindi - con un vero e proprio elenco - quali beni possono essere oggetto di detta cessione in sede di prima applicazione della legge: prima fra tutti, alla lettera a) la Salina di Comacchio (Ferrara) e fabbricati annessi.

Ma al Senato, in Commissione, veniva approvato un emendamento soppressivo di questo punto in quanto - (sostenne la senatrice Rocchi del Gruppo Verdi) - una

volta sdemanializzata, la Salina avrebbe avuto, probabilmente, una destinazione ad attività di itticultura, non compatibile con l'*habitat* naturale della Salina in oggetto. In realtà la vera morte e degrado dell'*habitat* naturale è lo stato di abbandono totale, senza alcuna coltivazione in cui da molti anni è stata lasciata la Salina; da quando cioè con la fine della produzione salina, è venuto a mancare l'interesse dello Stato verso quest'area; mentre e proprio interesse del Comune restituire «salubrità» a questa salina il cui degrado ecologico ed ambientale è nocivo anche all'intrinseco valore delle aree vallive circostanti di proprietà comunale.

Quindi, proprio per prevenire il paventato pericolo restituendo a questa zona tutte le sue potenzialità, riteniamo indispensabile una sua sdemanializzazione.

D'altronde - a scongiurare qualunque dubbio espresso da altre forze politiche (Verdi) è doveroso ricordare anche in questa sede che il Comune di Comacchio, con autorizzazione ministeriale, ha in corso già da alcuni anni seri studi e ricerche intorno all'«artemia salina» con la collaborazione di studiosi di chiara fama internazionale (professor Sorgeloos, professor Bagnozzi eccetera) e ciò proprio a dimostrare della serietà delle intenzioni comacchiesi proprio per utilizzare la ex-salina in modo strettamente organico con le valli di Comacchio e non certo per rovinarne l'*habitat*, messo invece a rischio dallo stato di abbandono cui lo ha da tempo condannato lo Stato.

Per dovere di completezza riteniamo necessario aggiungere alcune considerazioni sull'aspetto più strettamente storico-giuridico.

La Francia aveva acquistato dalla Camera Apostolica romana tutto il complesso valli-

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vo locale che nel luglio del 1797 restituiva al Comune di Comacchio dietro corrispettivo di un rilevante pagamento e quindi in piena proprietà.

Con il rogito del notaio Giletti tutte le valli del Comacchio tornano ad essere, pertanto, bene del Comune di Comacchio anche quando, con il dispaccio del 1° febbraio 1827, la Camera Apostolica assume di fatto in «gestione provvisoria» l'intero specchio vallivo quindi senza intaccarne la piena proprietà. Questa provvisorietà si protrae fino al sorgere del Regno d'Italia quando con legge 7 luglio 1868, n. 4478, (riconfermando la validità e l'efficacia del sopra menzionato rogito Giletti) le Valli rientrano nel pieno possesso e nella gestione del Comune di Comacchio.

Da quanto esposto è da ritenere che anche la ex Salina Comacchiese è stata inserita e coinvolta in tutti questi trasferimenti e, se è vero che anch'essa era compresa nel rogito Giletti, è da concludere che già da tempo è di piena proprietà comunale.

Non esiste allo stato attuale alcuno strumento in base al quale poter dire che la «Salina» è stata veramente in proprietà dello Stato italiano. Senonchè, la cosa può essere spiegata, come segue: l'area di cui trattasi, divenne «Salina» solo nel 1810, dopo il rogito su citato, per iniziativa della Francia, a seguito di un'assegnazione di mero fatto a quest'ultima da parte del Comune e poi, dopo l'unificazione naziona-

le, dalla Camera Apostolica essa venne passata al patrimonio demaniale presso il quale si trova ancora oggi sebbene ormai da lungo tempo inutilizzata ed improduttiva. È da sottolineare che questa assegnazione avvenne senza corrispettivo alcuno ed, inoltre, che il Comune dimostrò viva intenzione a collaborare ai finanziamenti necessari per le trasformazioni ambientali e per la costruzione di un'insorgenda impresa di produzione del sale. Purtroppo le fonti storiche consultate non ci illuminano sulla reale portata dall'apparente spontaneità, sia della «donazione» di fatto dell'area, sia dell'esborso delle somme cennate.

Altre importanti considerazioni socio-economiche, oltre ai fatti sopra esposti, appaiono idonee per dimostrare il buon diritto del Comune ad ottenere dal Parlamento la restituzione della «Salina».

Con la fine della produzione salina è venuto ad estinguersi l'interesse pubblico statale verso la suddetta area ed il Comune di Comacchio ne aveva richiesto la cessione. L'allora Ministro delle finanze, con nota n. 12356 del 25 agosto 1981 aveva comunicato alla regione Emilia-Romagna ed allo stesso Comune la volontà di promuovere la cessione, a prezzo simbolico, a favore del legittimo proprietario municipale. La cosa però, non ha ancora avuto seguito.

Si confida pertanto in una modifica della legge 31 dicembre 1993, n. 579, nel senso di prevedere la sdemanializzazione anche della Salina di Comacchio.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. All'articolo 6, comma 1, della legge 31 dicembre 1993 n. 579, dopo la lettera *t*) aggiungere la seguente:

«*t*-bis) Salina di Comacchio (Ferrara) e fabbricati annessi».

### Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.